

In particolare, la decisione di introdurre la vaccinazione sarà presa dalla Commissione in collaborazione con lo Stato membro interessato, nell'ambito del comitato permanente per la catena alimentare e la salute animale (CPCASA). La decisione di effettuare la vaccinazione d'emergenza intorno ad un focolaio può essere presa dallo Stato membro interessato, dopo notifica alla Commissione, purché non siano pregiudicati gli interessi fondamentali della Comunità e unicamente in caso d'emergenza. La decisione deve essere riesaminata dalla Commissione e nell'ambito del CPCASA. La Commissione può in seguito adottare altre misure adeguate in materia.

Gli uccelli che non sono destinati alla produzione di carne o di uova per il consumo, o alla fornitura di selvaggina da ripopolamento non sono esplicitamente compresi nel campo d'applicazione delle misure di controllo fissate nella direttiva 92/40/CEE. Tuttavia, se la malattia è identificata in uccelli diversi da quelli allevati a fini commerciali, lo Stato membro interessato informa la Commissione di qualunque misura presa. La Commissione può in seguito adottare altre misure adeguate nel contesto della direttiva 90/425/CEE⁽²⁾ del Consiglio relativa ai controlli veterinari e zootecnici applicabili negli scambi intracomunitari di taluni animali vivi e prodotti di origine animale, nella prospettiva della realizzazione del mercato interno.

In effetti, per quanto riguarda l'attuale epidemia di influenza aviaria nei Paesi Bassi, la Commissione ha già adottato talune misure in complemento alle misure minime fissate dalla direttiva 92/40/CEE, tra cui quella molto recente relativa alla vaccinazione degli uccelli tenuti negli zoo⁽³⁾.

⁽¹⁾ GU L 167 del 22.6.1992.

⁽²⁾ GU L 224 del 18.8.1990.

⁽³⁾ Decisione del 25 aprile 2003 in corso di adozione da parte della Commissione, GU L 105 del 26.4.2003.

(2003/C 268 E/220)

INTERROGAZIONE SCRITTA E-1406/03

di Luigi Vinci (GUE/NGL) alla Commissione

(23 aprile 2003)

Oggetto: Patto territoriale di Lamezia Terme per l'occupazione

Premesso che:

- nel periodo 1996-2001 i Fondi strutturali hanno finanziato nell'Unione Europea 89 Patti territoriali per l'occupazione e tra questi il Patto territoriale lametino, approvato con decreto n. 948 del 29.1.1999 del Ministero del Tesoro della Repubblica Italiana con un investimento di circa 48 milioni di euro per finanziare 66 iniziative imprenditoriali, di cui 30 dislocate sul territorio di Lamezia Terme;
- responsabile del Patto è la società consortile «Sviluppo ex-area Sir» denominata «LameziaEuropa»;
- i progetti finanziati riguardavano 49 nuovi impianti, 16 ampliamenti e una riattivazione interessando i seguenti settori: manifatturiero (37), agroindustriale (12), del turismo (15) e dei servizi (2);
- era prevista l'occupazione a regime di 903 unità lavorative di cui 699 nuovi occupati;
- i vertici di «LameziaEuropa» vantano il successo del Patto unicamente per il fatto che recentemente, lo scorso 29.1.2003, la Cassa Depositi e Prestiti ha erogato una nuova rata di finanziamenti alle imprese coinvolte;
- il territorio di Lamezia Terme è caratterizzato da un alto tasso di disoccupazione, in particolare femminile e giovanile e, nel contempo, sono sempre più estese le aree di precarizzazione del lavoro: dal mancato rispetto dei contratti e delle norme di sicurezza sui luoghi di lavoro al massiccio ricorso al lavoro nero;
- settori di criminalità organizzata traggono alimento da questa situazione di illegalità per finanziare le proprie attività criminose e condizionare gli enti locali fino a costituire una pericolosa contiguità con la classe politica locale, che ha avuto come epilogo lo scioglimento dello stesso Consiglio Comunale;

- la creazione di posti di lavoro e il rispetto rigoroso del «protocollo di legalità» insito nel Patto dovrebbero costituire una priorità per le istituzioni al fine anche di promuovere un controllo efficace degli investimenti;

può la Commissione far conoscere:

1. l'importo dei finanziamenti erogati fino ad oggi;
2. le modalità di controllo adottate anche in sede UE per verificare il rispetto degli impegni delle imprese;
3. quante sono le unità lavorative effettivamente impegnate in ciascuna impresa e se si possa escludere che le suddette imprese non impieghino lavoratori o lavoratrici in nero;
4. quali misure saranno adottate nel caso venga appurato che gli impegni assunti non siano stati rispettati?

Risposta della sig.ra Diamantopoulou a nome della Commissione

(26 maggio 2003)

La Commissione informa l'onorevole parlamentare che il Patto territoriale per l'occupazione di Lamezia Terme non ha ricevuto alcuna sovvenzione da parte dei Fondi strutturali ma è stato finanziato dalle risorse nazionali.

La Commissione non è pertanto in grado di rispondere ai quesiti che le sono stati sottoposti.

(2003/C 268 E/221)

INTERROGAZIONE SCRITTA P-1436/03 di José Ribeiro e Castro (UEN) alla Commissione

(15 aprile 2003)

Oggetto: Organizzazioni femminili — voce di bilancio A-3046

In risposta all'interrogazione E-0344/03⁽¹⁾ dell'interrogante sulla voce di bilancio A-3046 «Organizzazioni femminili» la sig.ra Diamantopoulou, membro della Commissione, ha comunicato che nel 2002 sono pervenute due proposte in risposta a un invito pubblico. Successivamente, per il finanziamento in questione, è stato selezionato soltanto il progetto presentato dall'Associazione IRENE, in particolare per il suo carattere transnazionale e per la situazione finanziaria delle proposte esaminate.

Può pertanto la Commissione precisare quanto segue: Qual era l'altra organizzazione femminile di cui è stata bocciata la proposta? Qual era il contenuto del progetto presentato dalla stessa? Quali criteri sono stati seguiti per la bocciatura del progetto? Per quali motivi la Commissione ha deliberato di assegnare l'intero stanziamento annuale a un solo ente? In altri termini, come è stato valutato il criterio di selezione corrispondente alla «situazione finanziaria delle proposte»? Si tratta di cofinanziamento? In caso di risposta affermativa, a quale livello?

⁽¹⁾ GU C 161 E del 10.7.2003, pag. 211.

Risposta fornita dalla sig.ra Diamantopoulou a nome della Commissione

(21 maggio 2003)

A complemento della risposta all'interrogazione E-0344/03 dell'Onorevole Parlamentare⁽¹⁾, giova indicare all'Onorevole Parlamentare che la proposta rifiutata, in seguito all'invito pubblico a presentare proposte n. VP/2002/14, emanava dalla Federazione abolizionista internazionale (FAI).

L'obiettivo della FAI è di rafforzare la rete SOS Trafficking e i dispositivi esistenti di aiuto alle donne vittime della tratta in Danimarca, Francia, Italia e Slovacchia, cosa che è stata considerata come incompatibile con l'oggetto dell'invito a presentare proposte in questione, il quale mirava a finanziare una rete raggruppante i principali attori del settore dell'aiuto alle vittime della tratta, al fine di rafforzare la loro capacità e facilitare gli scambi transnazionali e il trasferimento di informazioni, di esperienze e di buone prassi.